

ANALISI

Un esempio concreto di sussidiarietà fiscale

DI **GIORGIO VITTADINI***

Con la novità del 5 per mille il contribuente potrà destinare direttamente una quota delle sue imposte a enti di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, enti di ricerca, università, servizi sociali comunali. Per capire questo provvedimento quasi rivoluzionario è necessario inserirlo nel contesto del dibattito economico in atto nel nostro Paese, in merito soprattutto alla possibilità di attuare una reale ed efficace concorrenza tra produttori ed erogatori di servizi.

A tal proposito, sorprende negativamente che siano spesso i liberisti più sferzati a difendere acriticamente il monopolio dell'ente pubblico nel mondo del welfare, in particolare nei servizi di pubblica utilità alla persona, nella convinzione, forse, che solo in questo modo sia tutelata l'uguaglianza del cittadino in termini di quantità e qualità dei servizi erogati. In questo modo si finisce, invece, per commettere gravi errori.

Innanzitutto, si consente agli erogatori pubblici dei servizi di muoversi in situazioni di monopoli locali o nazionali con grave danno per la qualità. Non sono mancati i casi in cui partiti o organizzazioni "onnivore" hanno gestito questi servizi secondo principi ideologici che nulla hanno a che fare con la "terzietà" dell'ente pubblico o dando vita a rendite di posizione che hanno drenato risorse pubbliche senza aiutare i cittadini.

Per esempio, in settori come quello dell'istruzione lo statalismo ha impedito quella mobilità verticale che è uno dei fattori più impor-

tanti di incremento della qualità. Anche l'efficienza complessiva del sistema è crollata perché la mancanza di concorrenza ha fatto aumentare a dismisura i costi complessivi.

In questo contesto, studiosi rigorosamente *bipartisan* hanno sviluppato per questi settori la teoria dei quasi mercati, i cui principali elementi sono: pluralità di erogatori di servizi di pubblica utilità alla persona (profit, non profit e statali, in concorrenza tra di loro), libertà di scelta dell'utente, supporto a tale libertà di scel-

Un passo importante per sciogliere il nodo dei finanziamenti

ta con strumenti fiscali diversi dall'aumento della spesa pubblica (*voucher*, detrazioni, deduzioni fiscali), regole etiche e di *accountability* (con relativi sistemi di valutazione) che impediscano il nascente di mercati selvaggi in settori particolarmente delicati. Questi studi si sono ben sposati con quei molteplici movimenti idealmente motivati presenti nella nostra società che promuovono realtà non profit e di volontariato puro.

Il *punctum dolens* di tale sistema di *welfare society* è il problema del finanziamento. Finora, a parte poche regioni (come per esempio la Lombardia)

che hanno attuato sistemi di *voucher* e rimborsi, e l'approvazione di una legge fondamentale come la "Più dai, meno versi", poco o nulla è stato fatto in questa direzione. Il nuovo 5 per mille rappresenta una tappa importante in questo percorso perché non stabilisce solo nuove "defiscalizzazioni" consentendo di destinare liberamente parte delle imposte ai soggetti del Terzo settore che si vogliono finanzia-

re. Esso può incentivare un'allocazione delle risorse verso le realtà più efficienti, efficaci e meritevoli e restituire "sovranità" fiscale al contribuente, rappresentando un'attuazione della sussidiarietà fiscale.

Inoltre, il coinvolgimento della società civile nelle scelte di destinazione delle risorse pubbliche può essere un esempio di quella ripresa di responsabilità del popolo ritenuta fondamentale fattore di cambiamento del Paese dal recente Appello per l'Educazione.

Da questo punto di vista, il decreto di attuazione sembra viaggiare realmente nella direzione giusta, perché struttura il nuovo 5 per mille secondo un doppio canale: destinazione generica alle grandi categorie dei soggetti beneficiari e destinazione specifica a un determinato ente ritenuto meritorio, di cui il contribuente potrà indicare il codice fiscale. Perciò, anche se l'entrata da 5 per mille potrà non essere elevatissima, siamo di fronte a una cruciale inversione di logica che va verso la realizzazione di una reale sussidiarietà fiscale e di un rilancio virtuoso del settore del welfare.

(*) Presidente Fondazione per la sussidiarietà